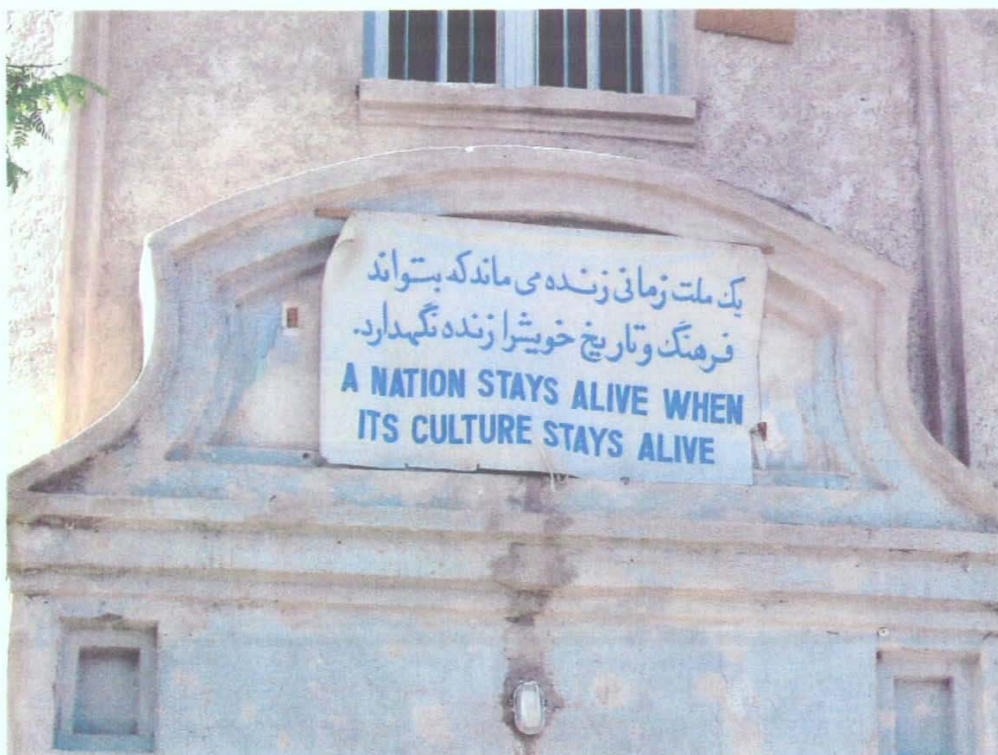




MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN PAKISTAN

Nell'anno 2004 la Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan, diretta dal prof. Pierfrancesco Callieri, ha proseguito le sue ricerche nella valle dello Swat, dove oramai la sua presenza costante a partire dal 1956 costituisce un punto di riferimento fondamentale in ambito internazionale così come locale.

La campagna si è articolata come di consueto in alcuni progetti che hanno interessato aree diverse della ricerca: il progetto della carta archeologica dello Swat, le ricerche sull'arte e l'archeologia buddhista, lo studio dell'architettura tradizionale e dell'artigianato ligneo dello Swat e delle aree limitrofe.

Il progetto della carta archeologica dello Swat, che, dopo le prime campagne degli anni '60, si è deciso di riprendere nel 2000, è proseguito sotto la guida del Dott. Luca Maria Olivieri e del Dr Massimo Vidale con il completamento della ricognizione della valle del Kandak, e con l'avvio della ricognizione nelle valli di Najigram e di Kota, nell'area a SW di Barikot. La ricognizione ha prodotto notevoli risultati: oltre alla scoperta di nuove pitture e incisioni rupestri, sono stati infatti individuati numerosi siti, per l'esattezza quarantanove, finora non conosciuti, dal periodo protostorico a quello storico, che vengono ad allargare notevolmente la conoscenza dell'area circostante il grande insediamento di Barikot. La campagna inoltre ha costituito un momento importante di conferma della metodologia scelta, che servirà per la prosecuzione del progetto nelle campagne future: il progetto della Carta archeologica costituisce infatti una delle priorità della Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan.

L'attività di studio dell'arte e dell'architettura buddhiste è consistita da un lato nella prosecuzione del progetto di catalogazione e schedatura computerizzata delle sculture gandhariche conservate presso il Museo dello Swat di Saidu Sharif (Dr Anna Filigenzi, Dott. Luca Colliva), dall'altro in una campagna di studio e rilevamento di alcuni importanti complessi monastici buddhisti della regione di Barikot (prof. Piero Cimbolli Spagnesi), funzionale anche al progetto di carta archeologica. La Missione Italiana, dallo scorso anno, ha allestito presso il Museo dello Swat un apposito centro di studio dotato di hardware e software appositamente prodotto per il progetto di catalogazione computerizzata, e la campagna del 2004 ha permesso l'avvio del lavoro di catalogazione, di indubbia utilità pratica per il Museo ma solo preliminare al lavoro scientifico di schedatura. Il progetto costituisce uno degli aspetti più interessanti della collaborazione con il Dipartimento federale di archeologia del Pakistan, poiché prevede il lavoro congiunto di personale pakistano a fianco degli archeologi italiani, con risvolti notevoli sul piano della formazione,

Lo studio dell'architettura tradizionale e dell'artigianato ligneo dello Swat e delle aree limitrofe (Dott.ssa Ilaria Elisea Scerrato), per carenza di fondi, ha dovuto rinunciare alla prevista campagna di documentazione di alcuni laboratori artigianali ancora attivi, e si è realizzato nello studio di una serie di manufatti conservati presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, in vista dell'organizzazione di una mostra espositiva.

In ultimo, la Missione ha adempiuto ai suoi obblighi di conservazione dei monumenti ancora sotto sua gestione, con una serie di interventi conservativi nei due siti di Barikot ed Udegram. In particolare, la Moschea ghaznavide di Udegram, la più antica moschea del Pakistan settentrionale, è stata preparata per il trasferimento delle competenze al Dipartimento federale di Archeologia del Pakistan, in vista della sua musealizzazione. Anche a Barikot, lavori di consolidamento di alcune strutture hanno interessato la grande trincea ancora aperta presso le fortificazioni di epoca indo-greca, per la

definitiva acquisizione della quale la Missione italiana ha sollecitato il Dipartimento federale di Archeologia del Pakistan.

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN NEPAL

L'attività della missione è ripresa alla fine di gennaio del 2004 ed è proseguita fino agli inizi di marzo. Si sono recati prima a Kathmandu, poi a Taulihawa, sede della Missione, il direttore Giovanni Verardi, Liliana Camarda, Stefano Coccia e Daniela De Simone. A causa della situazione politica il soggiorno a Taulihawa è stato breve, e i membri della Missione hanno continuato e concluso il loro lavoro a Kathmandu.

Scopo della missione era di studiare i materiali provenienti dallo scavo di Gotihawa e di Pipri, e in particolare la ceramica, e di dare inizio alla stesura del rapporto finale di scavo. E' emerso con grande chiarezza, a Gotihawa, un assemblaggio ceramico tipico del tardo calcolitico gangetico, che permette di porre il sito in relazione con quelli della media pianura gangetica, indagati negli ultimi dieci-quindici anni dai colleghi indiani (Narhan, Khairadih, Imlidih Khurd). La sequenza archeologica ha inizio dunque molto per tempo, e smentisce l'opinione corrente secondo la quale la regione di Lumbini-Kapilavastu (dove il Buddha nacque e visse fino ai trent'anni) fu popolata solo intorno al 500 a.C. Particolare attenzione è stata dedicata alla *Northern Black Polished Ware* (NBPW), una ceramica-guida la cui comparsa è tradizionalmente datata a circa il 600 a.C. E' ormai chiaro che in questa regione la NBPW vera e propria è molto scarsa, e che siamo piuttosto di fronte a un'evoluzione molto lenta della Black-Slipped Ware calcolitica e post-calcolitica. A Kathmandu è stato possibile terminare la stesura, sia pure ancora non definitiva, del rapporto su Gotihawa, limitatamente alla parte stratigrafica.

All'inizio di ottobre 2004 il direttore della Missione, su invito del Lumbini International Research Institute ha partecipato al seminario su "The Birth of the Buddha", dove ha presentato un testo su "Buddha's Birth and Reassessment of the Archaeological Evidence", attualmente in corso di stampa a cura di C. Cueppers e M. Deeg.

L'attività della Missione è potuta riprendere in novembre-dicembre. Si sono recati a Taulihawa il direttore G. Verardi, D. De Simone e L. Greco (studente dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"). E' proseguita l'opera di documentazione della ceramica, in particolare quella di Gotihawa., ed è stato completato l'inventario ragionato degli altri materiali rinvenuti nel corso dello scavo.

Tra questi ultimi spiccano alcune classi di oggetti sinora o affatto ignoti alla letteratura archeologica indiana o male interpretati. Tra i primi si segnalano degli oggetti ceramici a forma di cuneo e dei quadranti ottenuti da frammenti ceramici, tutti relativi alla fase più antica di Gotihawa. Essi sono da interpretare come contatori, alla stregua di simili oggetti noti in Mesopotamia. I cosiddetti *pottery discs* sono invece da interpretare come contatori usati non già nel conto di beni materiali ma nei rapporti di produzione.

L'emergere di quest'ordine di spiegazioni ha portato all'organizzazione di un seminario interareale tenutosi presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nel mese di maggio. G. Verardi ha presentato un testo su "Tokens and Counters in The Ganges Valley from the Late Chalcolithic Period to the Early Centuries AD", attualmente in corso di stampa a cura di A.M. D'Onofrio.

Presso il Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" si è concluso, per quanto riguarda il Nepal, il progetto ArcheoZone (responsabile Giannino Pastori), che ha permesso l'interazione col programma di documentazione informatica già avviato dalla Missione negli anni

precedenti. La documentazione fotografica è stata informatizzata, e sono stati approntati testi capaci di illustrarla per metterla a disposizione del pubblico attraverso il portale che si sta approntando.

**PROGETTO ARCHEOLOGICO CONGIUNTO THAI/ITALIANO:
LOPBURI REGIONAL ARCHAEOLOGICAL PROJECT (Lo.R.A.P.)**

A causa del mancato finanziamento per l'anno 2004, il Progetto archeologico congiunto Thai/Italiano Lo.R.A.P. ha condotto attività di ricerca scientifica propedeutiche alla pubblicazione (2006-2007) delle indagini effettuate nei siti archeologici di Tha Kae (Amphoe Muang, Prov. di Lopburi, Thailandia) e di Phu Noi (Amphoe Ban Mi, Prov. di Lopburi, Thailandia). In particolare, sono state svolte le seguenti attività presso i laboratori del Centro Ricerche e Scavi Archeologici in Asia dell'IsIAO (sede di Via Merulana 247):

1. Restauro e conservazione dei reperti fittili in corso di studio

Nel corso del 2004, con il sostegno del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), sono stati avviati i lavori di conservazione/restauro delle ceramiche provenienti dalla necropoli neolitica (2300-1800 a.C.) di Non Pa Wai (Prov. di Lopburi, Thailandia Centrale) il cui studio tipologico e tecnologico è stato affidato agli specialisti del LoRAP. Tale materiale si trova a Roma, in deposito temporaneo per studio presso il Centro Scavi e Ricerche Archeologiche in Asia dell'IsIAO.

I restauri, condotti dalla Sig.ra Livia Sforzini dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e coordinati dalla Dott.ssa F. Rispoli (IsIAO), hanno permesso fino ad oggi di ricostruire due corredi funerari di eccezionale importanza archeologica e artistica per le peculiari finiture di superficie con decorazioni incise-impresse che, almeno per quella parte dell'Asia, sono caratteristiche della produzione di periodo Neolitico. Tali tecniche decorative, inoltre, accomunano una vastissima area che si estende dalla Cina meridionale (Province di Yunnan e Guangxi/Guangdong) alle regioni centrali (Thailandia) e orientali (Cambogia e Vietnam) del Sudest asiatico.

I restauri sono ancora in corso e, se i fondi lo permetteranno, continueranno nell'anno finanziario 2005.

2. Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico

La Dott.ssa Fiorella Rispoli (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) sta concludendo lo studio tipologico e la seriazione cronologica del materiale fittile di Tha Kae e Phu Noi, anche mettendo in relazione le conclusioni di tale studio con quello dei corpora ceramici in corso di restauro presso il Centro Scavi.

Tale studio è di notevole rilevanza scientifica in quanto fornisce la prima seriazione ceramica regionale fino ad oggi realizzata per la Thailandia centrale e, quindi, il primo strumento di riferimento per l'intero settore degli studi pre-protostorici dell'area.

3. Indagini archeo-botaniche

Nell'ambito delle attività di ricerca, sono state avviate indagini archeobotaniche finalizzate alla ricostruzione ambientale ed alla definizione del sistema di produzione agricolo in Età tardo neolitica e protostorica nella Thailandia centrale, con particolare riferimento alla regione di Lopburi.

Le indagini di laboratorio, mirate principalmente alla ricerca, analisi e studio degli inclusi vegetali presenti in alcuni tipi d'impasti ceramici sono condotte dal Dott.

Lorenzo Costantini, responsabile del Laboratorio di Bioarcheologia (Museo Nazionale d'Arte Orientale-Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente). Le indagini preliminari condotte in Microscopio Elettronico a Scansione a Pressione Variabile su un limitato numero di campioni di ceramiche provenienti dal sito di Tha Kae, hanno evidenziato la presenza consistente di inclusi vegetali ed impronte riferibili ad *oryza sativa* (riso coltivato). Le successive indagini saranno mirate alla continuazione degli studi morfometrici ed all'avvio dello studio micro-analitico degli inclusi organici e inorganici per la caratterizzazione delle specie vegetali utilizzate nella preparazione degli impasti.

4. Studio tipologico e tecnologico della "gioielleria"

E' in via di conclusione lo studio tipologico degli oggetti di ornamento personale (bracciali, anelli, orecchini ed elementi di collana) in bronzo, oro, piombo, vetro e pietre dure, condotto dalla Dott.ssa Fiorella Rispoli (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente). Una consistente parte della ricerca è stata ultimata grazie alla possibilità di condurre, su campioni di manufatti metallici e di vetro, analisi qualitative e quantitative al Microscopio Elettronico a Scansione presso il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti nello studio delle perle in vetro dal sito di Tha Kae, si riscontra, dal punto di vista formale, una stretta somiglianza tra le categorie di perle presenti a Tha Kae e quelle registrate in diversi siti dell'India, dello Sri Lanka e del Sudest asiatico. Anche la tassonomia del corpus di perle in vetro di Tha Kae rivela un forte legame con il subcontinente indiano e altri siti della Thailandia.

5. Indagini di laboratorio 2004

Sono in via di ultimazione alcune analisi strumentali che hanno per obiettivo la determinazione della struttura fisica e della composizione chimica dei manufatti in ceramica ed in metallo. Tali indagini sono condotte in collaborazione con il Laboratorio delle Tecnologie Applicate all'Archeologia dell'ENEA, che dispone della strumentazione necessaria (Raggi X; Diffrazione ai Raggi X; Fluorescenza ai Raggi X). Fino ad oggi, in collaborazione con l'Unità Tecnico-scientifica Materiali e Nuove Tecnologie dell'ENEA (C. R. - Casaccia), è stato sottoposto ad indagine radiografica (RX) e a diffrazione ai raggi-X un primo lotto di manufatti, provenienti dalla Thailandia, sia per verificarne lo stato di conservazione, sia per acquisire informazioni utili alla ricostruzione delle tecniche di manifattura.

6. Assegnazione/discussione di tesi di laurea

In collaborazione con la Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte dell'India della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), il giorno 12 luglio 2004 è stata discussa la tesi di laurea:

"Le perle in vetro dagli scavi della missione archeologica italiana dell'Is.I.A.O. a Tha Kae (Thailandia centrale): influenza indiana sulla cultura materiale del Sud-est asiatico" precedentemente (2002) assegnata al Candidato, Sig. Alessio Paroncini.

La tesi prevedeva la classificazione metrico-tipologica su supporto informatico di tutti gli elementi di collana in vetro rinvenuti nella necropoli dell'Età del Ferro di Tha Kae (ca. III a.C.-III d.C.) e una serie di analisi scientifiche per la caratterizzazione chimico-fisica dei suddetti elementi di collana.

In collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma è stata assegnata una tesi di laurea relativa allo studio archeometrico e conservativo di una particolare e poco studiata categoria di manufatti portati alla luce nel corso delle ricerche del Lo.R.A.P. a Tha Kae, ovvero i manufatti in piombo.

La tesi, assegnata alla Sig.ra Livia Sforzini, prevede una ricerca sui metodi di conservazione e restauro ed una serie di analisi fisico-chimiche per la caratterizzazione della materia prima utilizzata e dei metodi di produzione.

7. Partecipazione a Congressi e Conferenze

Nell'ambito dell'annuale Ciclo di Conferenze sulle Culture dell'Asia organizzato dal Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma (Via Merulana, 248), il giorno 30 Marzo 2004, il Dott. Roberto Ciarla ha presentato le ricerche archeologiche svolte dal Progetto Italo-Thai LoRAP nella Thailandia Centrale con una conferenza dal titolo: Il progetto thai-italiano "Lopburi Regional Archaeological Project"

Partecipazione al Convegno Italo-Thai (20-21/05/2004) "La Cultura Thaiandese e le relazioni Italo-Thai" organizzato dal CeSMEO (Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati) di Torino, in collaborazione con l'Ambasciata Italiana a Bangkok, l'Ambasciata Thaiandese a Roma, H.R.H. Princess Maha Chakri Sirindhorm Foundation di Bangkok e l'Università di Silpakorn a Bangkok.

Al Convegno sono stati invitati a presentare una comunicazione il Dott. R. Ciarla ("Il contributo dell'archeologia italiana alla conoscenza della preistoria della Thailandia centrale") e la Dott.ssa F. Rispoli ("Ad Occidente è l'India: Alla ricerca delle radici del processo di indianizzazione nella Thailandia Centrale").

Partecipazione al 10th International Conference of the European Association of South East Asian Archaeologists (EurASEAA10), Londra, British Museum, 13-17 settembre 2004

Tra il 13 e il 17 settembre 2004 si sono svolti a Londra, presso il British Museum, i lavori del X° Convegno Internazionale dell'EurASEAA. Il Convegno, che si svolge ogni due anni, è, in Europa, la sola occasione di discussione e confronto per gli archeologi che operano nel Sudest Asiatico.

Ai lavori del Congresso hanno preso parte il Dott. Roberto Ciarla e la Dott.ssa Fiorella Rispoli, la quale è stata relatrice di una comunicazione dal titolo: "Incised and impressed pottery of Southeast Asia. Looking for the root of Neolithisation"

8. Visita di S.A.R. la Principessa di Thailandia Maha Chakri Sirindhorm

S.A.R. la Principessa Maha Chakri Sirindhorm di Thailandia, durante la sua visita in Italia, ha chiesto di poter visionare i lavori che il Progetto Thai/Italiano LoRAP sta svolgendo in Italia e, in particolare, i restauri del materiale fittile rinvenuto nella Provincia di Lopburi.

Il giorno 11 Ottobre 2004, presso le sale del Museo Nazionale d'Arte Orientale, S.A.R. è stata accolta dalla dott.ssa A.M. Reggiani Direttore Generale Beni Archeologici (MiBAC), dal Ministro Consigliere dott. De Nardis, Consigliere diplomatico dell'On.le Ministro per i Beni e le Attività Culturali, dal Direttore del MNAOr, dott.ssa D. Mazzeo, dal Direttore Generale dell'IsIAO, dott. G. Gargaruti, dal dott. R. Ciarla e dalla dott.ssa F. Rispoli, alla presenza di un'folta rappresentanza della comunità Thaiandese in Italia, del personale tecnico-scientifico del Museo e di studiosi.

In tale occasione il Dott. Ciarla ha tenuto una conferenza di benvenuto dal titolo "Twenty Years of Friendship and Collaboration: Thai-Italian Archaeological Researches in the Lopburi Province" mentre la dott.ssa F. Rispoli, in collaborazione con la sig.ra L. Sforzini, ha presentato i lavori di restauro del vasellame fittile dalla necropoli neolitica di Non Pa Wai (Thailandia Centrale).

Inoltre il dott. R. Ciarla e la dott.ssa F. Rispoli hanno allestito una mostra monografica sulla Thailandia, dalla Preistoria al XVIII sec., presentando le opere d'arte thailandese facenti parte delle Collezioni del Museo Nazionale d'Arte Orientale.



